

Intenzionalità nell'evoluzione umana e universale¹

La storia evolutiva del nostro Universo, dalla sua origine fino al momento attuale, ci mostra un processo di ascesi a spirale dove l'energia, la materia e la vita avanzano verso forme ogni volta più complesse, in cicli progressivamente accelerati. La coerenza e attualità di questa concezione è sostenuta da teorie e dati sperimentali delle ultime decadi nei campi della meccanica quantistica, dell'astronomia, dell'astrofisica, della biologia, dell'antropologia e della sinergetica (teoria del caos, autopoiesis).

È nostra opinione che oggi stiamo assistendo alla nascita di un nuovo paradigma cosmogonico capace di sostenere lo sviluppo della civiltà umana nei secoli a venire. Specialmente se nel processo di modellazione in atto si includono le conoscenze e l'esperienza della psicologia profonda e della fenomenologia trascendentale. In questi campi i lavori di K. Jung, E. Husserl, R. May, S. Grof, E. Torchinov e Silo sono fondamentali.

Nel contesto di questa nuova visione del mondo, vorremmo considerare brevemente alcuni punti che, dal nostro punto di vista, meritano attenzione.

Prima questione: l'evoluzione dell'Universo, la vita, l'essere umano, sono prodotto della casualità o dell'intenzionalità?

Il concetto di casualità non ha bisogno di definizioni complesse. Secondo quanto ci dice il dizionario, la casualità è un "fatto, circostanza casuale". Si può pensare, per esempio, che sia una semplice casualità che gli elementi chimici pesanti siano nati nel corso dell'evoluzione delle stelle? Come avverte giustamente A. Panov nel suo articolo sul Multiverso: "se il livello di energia di 7.65 MeV non si fosse dato nel nucleo di carbonio, gli elementi chimici pesanti non si sarebbero mai sintetizzati nel nostro Universo e la nascita della vita non sarebbe stata possibile. Tale fatto, che da un livello casuale di energia dipenda tanto da quel momento in poi, risulta completamente incredibile".

E sicuramente lo stesso può dirsi rispetto alla conformazione degli atomi a partire da nuclei ed elettroni liberi nel plasma primordiale, della formazione stessa delle stelle, della nascita della vita, dell'essere umano... ovvero, di fronte ad ogni momento decisivo, quando nel processo si produce una biforcazione, una scelta tra alternative e l'inizio di un nuovo ciclo evolutivo... risulta incredibile che tutto sia un prodotto della casualità.

Per quanto riguarda il concetto di "intenzionalità", lo si può trovare già nei filosofi dell'antica Grecia. Aristotele diceva: "Quello che si presenta ai nostri occhi è una *intentio* dell'anima".

Anche la scolastica, riprendendo Aristotele, utilizzò questo concetto. E alla fine del secolo XIX è Brentano che lo introduce nella psicologia occidentale. Secondo Brentano, la coscienza si definisce per il fatto stesso di essere intenzionale, diretta verso qualcosa, mostrando qualcosa di ubicato fuori di essa stessa, ossia, presuppone un oggetto. In tal modo, l'intenzionalità apporta significati alla coscienza, dandole senso. Ma è con Husserl, discepolo di Brentano, che lo studio dell'intenzionalità acquisisce un carattere rigoroso, nelle sue "Idee per una fenomenologia pura" e le sue "Meditazioni cartesiane". Egli considerava che la coscienza non esiste in un vuoto soggettivo, ma che è sempre "coscienza di qualcosa". La coscienza non solo non può essere separata dal mondo degli oggetti, ma essa stessa costituisce quel mondo. In accordo con la concezione husserliana, non è possibile comprendere come è costruita la realtà senza comprendere a fondo l'intenzionalità della coscienza che costruisce detta realtà. Come afferma Silo nella presentazione del suo libro "Contributi al

¹ Intervento nella Conferenza Internazionale "Basi umaniste per la convergenza tra culture"; Mosca, 26-27 Ottobre 2007, Università dell'Amicizia tra i Popoli, Russia.

pensiero”, è Husserl che “apre la strada all’indipendenza del pensare nei confronti della materialità dei fenomeni”.

Lo psicologo americano R. May definisce etimologicamente l’“intenzionalità” come movimento in direzione di qualcosa, inclinazione, tendenza. In questo concetto, è centrale la particella “tend”, che significa inclinarsi, dirigersi verso. “La nostra azione – scrive May – non è solo risultato di sollecitazioni provenienti dal passato; ci muoviamo “in direzione di” qualcosa. D’altra parte, questa parola significa anche “occuparsi di”. Ci occupiamo dei nostri cari, del nostro lavoro, dirigiamo la nostra attenzione a noi stessi. Nell’uno e nell’altro caso si manifesta la nostra inclinazione, la nostra tendenza”. May dà un semplice esempio della vita quotidiana: “Sul tavolo c’è un foglio di carta. Se mi preparo a scrivere alcune note sul foglio allora vedrò il foglio dal punto di vista della sua pulizia: è già scritto o no? Se la mia intenzione consiste nel costruire con questo foglio un aeroplanino per mio nipote lo vedrò dal punto di vista della sua consistenza. Se invece mi preparo a disegnarci sopra, allora vedrò l’invitante composizione rugosa della carta che mi permetterà di tracciare le mie linee in modo più interessante. In ogni caso si tratta dello stesso foglio di carta ed io sono sempre la stessa persona che reagisce di fronte ad esso. Ma senza dubbio vedo tre fogli di carta completamente diversi. È chiaro che non ha senso qui parlare di “distorsione”: è semplicemente un esempio dell’infinita diversità dei sensi che può avere per noi questa congiunzione di stimolo e risposta. L’intenzione è il dirigersi dell’attenzione della persona verso qualcosa. Così, la percezione è diretta dall’intenzionalità”.

Allo stesso modo, ricorrendo alla propria esperienza e riflettendo su di essa, possiamo dire che anche il ricordo, l’immaginazione, il comportamento sono diretti dall’intenzionalità. Da parte sua, Silo (pseudonimo letterario del pensatore latinoamericano Mario Rodriguez Cobos), considera che “la coscienza è intenzionalità” e sottolinea la “attività della coscienza, capace di trasformare il mondo e se stessa d’accordo alla propria intenzionalità”, “il primato del futuro sulla situazione presente”. “È la rappresentazione di un futuro realizzabile e migliore – scrive Silo – che permette di modificare il presente e che rende possibile ogni rivoluzione e ogni cambiamento. Di conseguenza, la pressione di condizioni opprimenti non è sufficiente a determinare il cambiamento: perchè il cambiamento si dia è anche necessaria la consapevolezza che esso è possibile e che dipende dall’azione umana. Si tratta di una lotta che non si dà tra forze meccaniche, che non è il riflesso di un fenomeno naturale: si tratta di una lotta fra intenzioni umane”.

Nella nostra visione, l’intenzionalità, l’apertura, la spazialità e la temporalità della coscienza sono concetti chiave per spiegare la struttura della vita umana, per descrivere i fenomeni tanto del mondo interno quanto dell’ambiente che circonda l’essere umano.

Ovviamente esistono altri sguardi su questo tema, diametralmente opposti a quello menzionato, secondo i quali niente dipende dall’essere umano, tutto è predeterminato, imposto, o dalle condizioni naturali o dai disegni di un’entità superiore... ma non credo sia necessario qui soffermarsi su queste considerazioni.

Perciò abitualmente ci troviamo, quando vengono pronosticati i possibili scenari dell’umanità nel futuro, col fatto di porci la questione su quale sia più probabile e quale meno probabile. Come se la risoluzione di queste alternative fosse un problema di statistica, indipendentemente dal nostro atteggiamento rispetto a tale futuro.

La visione dell’Umanesimo Universalista accentua il ruolo crescente dell’intenzionalità umana nel processo evolutivo planetario; il suo ruolo decisivo di fronte a ogni punto di biforcazione storica. Da questo sguardo, è l’intenzione di superare il dolore e la sofferenza, di superare i limiti spaziotemporali imposti dal proprio corpo, quella che dà impulso e direzione all’azione umana. Ma fin dal principio abbiamo proposto il tema dell’intenzionalità non solo in relazione con l’evoluzione umana.

Il parallelo è evidente: la tendenza, il “movimento verso”, l’“impulso verso”, possono osservarsi chiaramente lungo tutto il processo evolutivo del nostro Universo. Nella sua opera, Silo va al di là dei limiti dell’individuo, dell’umano, e si riferisce a “una Intenzione evolutiva che dà luogo alla nascita del tempo e alla direzione di questo Universo. Energia, materia e vita si evolvono verso

forme ogni volta più complesse”. E spiega così la sua concezione: “Quando la materia comincia a muoversi, nutrirsi e riprodursi, sorge la vita. E la materia vivente genera un campo di energia che tradizionalmente si è chiamato “anima”. L’anima, o doppio energetico, agisce all’interno e intorno ai centri vitali degli esseri animati. Gli esseri vivi si riproducono e in questo atto passa, attraverso le cellule in fusione, il campo energetico che configura un nuovo essere totalmente indipendente”. “L’evoluzione costante del nostro mondo ha prodotto l’essere umano, anch’esso in transito e cambiamento, nel quale si incorpora (a differenza di altre specie) l’esperienza sociale capace di modificarlo in modo accelerato. L’essere umano arriva a trovarsi in condizione di uscire dai rigorosi dettami della Natura, inventandosi, facendo se stesso fisicamente e mentalmente”.

In tutta l’evoluzione umana si può osservare una permanente tendenza all’ampliamento del grado di libertà. Il professor A. Nazaretiàn denomina questo processo “tendenza storica continua di allontanamento dal naturale”. Osservando il processo umano vediamo come da una totale dipendenza degli antenati dalle condizioni naturali dell’ambiente, l’uomo, nel suo cammino di ascesi a spirale, ha raggiunto progressivamente il dominio del fuoco, dell’energia, dei processi fisico-chimici e dei processi biologici. Così fino ad oggi, quando non solo ha appreso a produrre e controllare reazioni nucleari (del tipo di quelle che si producono nel nucleo delle stelle), a controllare il clima, i processi di produzione e riproduzione artificiali della vita; ma si prepara anche alla manipolazione dei codici genetici, alla trasformazione del suo corpo e della sua struttura psichica, all’indipendenza dei processi psichici rispetto alla protesi fisica naturale... un salto formidabile verso l’indeterminazione e la libertà.

Qui è opportuna **la seconda questione**: che fare in questa situazione? Di fronte a quale scelta si trova l’essere umano nell’attuale punto di biforcazione storica? L’enorme potenziale tecnologico su cui può contare oggi l’umanità converte in possibile l’eliminazione totale della vita sul pianeta. La possibilità di uno scenario catastrofico è più reale che mai.

In queste condizioni, a nostro parere, il compito di resistere alla violenza in tutte le sue forme si converte in un imperativo dell’epoca; resistere non solo alla violenza fisica, religiosa o razziale, ma anche alla violenza economica, sessuale, psicologica e morale. Nelle condizioni attuali, la scelta intenzionale di ogni essere umano diventa decisiva per il destino della specie: applicare la violenza o resistere alla violenza? E non solo la violenza che ci arriva dall’ambiente ma anche la violenza che sorge dal nostro interno. Tra non molto tempo, le risorse veramente valide del pianeta non saranno più le risorse naturali, energetiche, tecnologiche; non saranno risorse intangibili come l’informazione o la conoscenza. In un futuro molto vicino, la cosa più valida, come garanzia di sopravvivenza e avanzamento della civilizzazione umana verso un nuovo passo evolutivo, sarà la bontà.

In questo senso, più che opportuno è il suggerimento di Silo, nel suo intervento del 7 maggio 2005 a La Reja, provincia di Buenos Aires, quando propone: “In qualche momento del giorno o della notte, aspira una boccata d’aria e immagina di portare quest’aria al tuo cuore. Allora, chiedi con forza per te e per gli esseri a te più cari. Chiedi con forza di allontanarti da tutto ciò che ti dà contraddizione; chiedi che la tua vita abbia unità”.

Hugo N., 2007.

Bibliografia

1. Grof S. – Psicologia del Futuro. Red Edizioni, 2001.
2. Husserl E. – Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica. Ed. Einaudi, 2002.
3. Husserl E. – Meditazioni Cartesiane. Con l’aggiunta dei Discorsi Parigini. Ed. Bompiani, 2002.
4. Jung CG. – Psicologia e alchimia. Ed. Bollati e Boringhieri, 2006.
5. May R. – L’amore e la volontà. Ed. Astrolabio, 1971.

6. Nazaretían A. – Crisis civilizatorias en el contexto de la Historia Evolutiva Universal. Moscú, 2004.
7. Panov A. – Evolucionismo universal y el problema SETI. Moscú, 2007.
8. Silo – Appunti di Psicologia. Ed. Multimage, 2008.
9. Silo – Opere Complete Vol. I e II. Ed. Multimage, 2003.
10. Silo – Intervento nel Parco di Studio e di Riflessione La Reja, 2005. www.silo.net
11. Torchinov E. – Caminos de la filosofía de Oriente y Occidente: el conocimiento de lo trascendental. Ed. Azbuka-Klassika, 2005.